

IL BACCHIGLIONE

Gatta caval lapidato

CORRIERE VENETO

fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2837 A.

Padova a dom. An. 16 — Sem. 6.50 Trm. 4.50
Per il Regno 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 12 Ottobre.

LE INONDAZIONI

In Piemonte e Liguria

La notizia che ci recano i giornali sulle inondazioni degli scorsi giorni in Piemonte e nella Liguria sono desolanti.

I guasti prodotti dallo straripamento delle acque della Bormida sono immensi ed i danni materiali rilevantissimi.

Man mano che le acque si ritirano, si scoprono sempre nuove rovine.

Il servizio ferroviario va ripristinandosi poco per volta, sia col mezzo dei trasbordi, sia diminuendo temporaneamente il numero di alcuni treni.

Ciò cagiona inevitabilmente un ritardo in molte linee e perciò ieri il corriere di Piemonte non è giunto e non giungerà regolarmente per parecchi giorni ancora.

Il telegrafo ci informa sommariamente di gravi disastri avvenuti, onde crediamo che ai lettori non riuscirà discaro conoscerne anche i particolari. Riproduciamo quindi dai giornali di Genova e del Piemonte le principali notizie che troviamo sull'argomento.

Pur troppo i paesi devastati sono tanti, che li disponiamo per ordine alfabetico:

Alba

Scrivono da Cortemilia alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Le onde irrupevano all'improvviso nell'abitato a mezzogiorno; appena si intesero gli allarmi di alcuni corni, ma ben pochi poterono chiudere le porte e le botteghe; i tre ponti sulla Bormida furono rotti e travolti, togliendo la comunicazione fra i due borghi e lasciando senza poterle soccorrere alcune case che minacciavano rovina, ed in cui qualche cadavere si era già rinvenuto.

I piani terreni e le cantine sono ripieni d'acqua melmosa, che nelle vie si fa più spaventosa per la furia e per i mulinelli; lo spettacolo è tremendo; le grida di aiuto, di disperazione immense, desolanti; non si ha più pane, molti non han più tetto.

L'ufficio telegrafico non funziona perchè inondato; s'inviano espressi in Alba a chiedere soccorso. Di colà partono la sera il Genio civile con tutti i suoi impiegati, i carabinieri, i pescatori colle barchette del Taranto sopra carri; altri carri con pane e cordaggi.

E' il domani, 9, il quadro si fa più immenso e la catastrofe orrenda più spiegata. Si chiedono al Alba nuovi soccorsi di viveri contro la fame, di sale, di zoccoli, di vestiti.

La melma impedisce di penetrare nelle case, e ad Alba si chiedono pure le pompe con cui estrarre l'acqua dai sotterranei.

I depositi numerosi ed abbondanti di vini e delle vendemmie sono distrutti e travolti, e altri cadaveri si rinvennero tra l'affanno di trovarne altri ancora.

Alessandria

L'Avvisatore scrive:

Martedì a più riprese l'acqua si scatenò come un diluvio sulle pianure alessandrine. Le campagne non presentavano altro che un gran lago agitato dalla burrasca.

Verso sera il fiume Bormida incominciò a romoreggiare orribilmente. Un generale terrore e invase subito gli abitanti dei cascinali. Sulle sette ore alcuni contadini incominciarono a dar l'allarme, annunciando il pericolo della rottura dell'argine consortile e di quello della strada ferrata. Vi era un moto generale per prendere le necessarie precauzioni e assicurare la vita.

Dopo un'ora circa le acque, che irrompevano come mare tempestoso, schiantarono pur troppo i minacciati argini, ed in meno che lo si pensa le campagne diventarono un fiume arrabbiato per la piena delle acque, che si distesero tra i territori di Borgoratto, Cantalupo, sino alle porte di Castellazzo, al sobborgo del Cristo, a Spinetta Marengo, parte più inferiore della Bormida. Il forte alla ferrata, lo stradale provinciale, tutto insomma fu tosto allagato, portando ovunque lo spavento, la desolazione, il terrore!

Alcuni piccoli cascinali vennero allagati; altri inondata sino al primo piano: bestiame disperso per la campagna; un maiale e sessant' pecore del signor Carozzi, annegate; arredi di casa trasportati dalle onde: rotti i muri; schiantati alberi secolari; uomini su dei tetti, sulle piante, divisi dai figli, dalle mogli; il padre che chiede aiuto al figlio, il marito trepidante per la moglie che sta per esser involta nelle acque; i bambini nell'estremo pericolo!

E notte funesta, e orrida notte! Non si trovano barche sufficienti al bisogno; dalla cittadella se ne ebbero alcune ma sul tardi. Le piccole barche coi rematori coraggiosi non potevano avanzarsi, anzi una di esse, che conduceva in salvo due donne e due bambini, si capovolgè: ma fortunatamente le persone cadute nell'acqua vennero tratte in salvo da alcuni coraggiosi e portate fuori dalle allagate onde sopra un carro.

Il chiarore delle torcie a vento, nel mentre rischiavano un po' la via, lasciavano di tanto in tanto un offuscamento tale che faceva rabbrivire! In più siti è stata rotta la strada ferrata, sono interrotte le comunicazioni. Il municipio fa innumeri sforzi per provvedere ai bisogni urgenti. Il sindaco Barberis col deputato Dosena nella mattina di ieri l'altro si portarono sui luoghi ancora minacciati.

I soldati del Genio, dalla parte del dongione, è da un'ora dopo la mezzanotte che lavorano e senza risparmio di fatiche. Bravi! — Pane, vino e cacao è loro somministrato dal municipio. Le acque decrescono a vista d'occhio: ma alle ore 8 ant. di ieri le barche non potevano ancora avvicinarsi da per tutto dove si supplicava aiuto!

Non si conoscono vittime umane; ma è impossibile che non se ne abbiano a deplorare. Alle 10 ore già si parlava di bambini annegati, di donne perdute. Fatto sta che sono anni e anni che non si ebbe una inondazione così estesa, così furiosa con una pioggia che non durò, in più riprese, che dodici ore circa. Molte famiglie sono alla miseria. Al pensarvi ci si stringe il cuore.

In una corrispondenza al Secolo viene narrato questo eroico episodio:

Sette soldati della 4a compagnia 2.º reggimento, guidati da un bravo sergente, di cui duolmi non sapere il nome, con una barca ed un esperto timoniere, accorsero a togliere dalle cascate allagate le persone che colà si trovavano sequestrate, chiedenti soccorso. Alla cascina Chiozza costruirono dei ponti volanti e col mezzo di questi trasportarono nella barca una intera famiglia composta di sette signore e di bambini. Adagio, adagio, si dirigeno verso terra, cercando con ogni precauzione, di schivare i pericoli: ma la furia delle acque è tale e tanta che la barca, sebbene abilmente e vigorosamente guidata, si capovolgè. Fu un grido d'orrore che sor-

se da tutti i petti. Ma quei bravi e coraggiosi soldati non abbandonano le persone che avevano già una volta salvate. Con abnegazione mirabile, non curanti di sé stessi, lottano fra le acque cercando i corpi sommersi: e riescono a mettere in salvo tutte le donne ed i bambini prima sugli alberi che sporgevano dalle acque, poscia in un vicino cascinale.

Cairo Montenotte

Scrivono al Movimento di Genova:

Sono le 10 antimeridiane, ed io vi scrivo circondato da tutte le parti dalle acque, senza una via di uscita. Le acque della Bormida circondano completamente la mia casa e s'alzano per più di un metro intorno ai muri. Ha piovuto tutta la notte con spessi lampi e schianti di folgori spaventosi; e questo bel tempo continua tuttavia mentre io vi scrivo. Dovunque getti lo sguardo intorno alla mia casa non vedo che una distesa grande di acque torbide limacciose; la Bormida è cresciuta a segno che imbocca quasi affatto i sette archi del ponte. Le sue onde si arricciano e fanno grossi cavalloni come le onde di un mare in tempesta. Dalla mia finestra io la vedo avanzarsi con spaventosa rapidità, trascinando seco nel suo corso quanto incontro più a monte. Alberi divelti, grosse travi, arnesi rurali, interi pagliai, cataste di fascine, prodotti agricoli, bestie divelte dai pascoli o dalle stalle mi passano dinanzi agli occhi incalzandosi con vertiginosa forza; sbattono contro i muri della casa, son rigirati dalla corrente, infilano il corso normale del fiume e scompaiono sotto gli archi del ponte. È uno spettacolo imponente e terribile ad un tempo. Chi sa quante lagrime fra i poveri abitanti della campagna!

Il paese è tutto inondato: le acque corrono come una grossa fiumana, nella direzione da Porta Savona a Porta Piemonte. Le botteghe sono tutte allagate, e gran quantità di merci in balla dei flutti. È una desolazione, una costernazione generale.

Un'intera famiglia che abita al primo piano di casa mia si è posta in salvo, al primo irrompere delle acque, facendosi trasportare a spalle d'uomo. In questo momento vedo correre sul ponte i carabinieri preceduti da un uomo che ha una lunga pertica, e che parla e gesticola con molta animazione. Pur troppo si tratterà di qualche disgrazia. Se potrà uscire dalla mia prigione ve ne saprò dar notizia. Intanto per ora è forza rassegnarsi.

..... Riprendo alle ore sei pomeriggio per dirvi che a mezzogiorno la pioggia si arrestò per circa due ore, e ho potuto uscire di casa. Ho fatto un giro pel paese, e dappertutto ho trovato fanghiglia e inteso lamenti. Chi ha perduto masserizie, chi mercanzie, chi bestiame; chi ha le cantine e i magazzini pieni d'acqua; chi ha perduto una cosa, chi l'altra; chi ha spasmato di paura, chi piange per danni patiti.

Alle ore due l'acqua ricominciò, ma con minore intensità. Anche in questo momento piove a dirotta, tuona, lampeggia; ma il paese non è più allagato.

Cominciano ad arrivare le notizie dei guasti arrecati qua e là, e sono molte.

Il conduttore di un mulino a poca distanza dal paese si salvò dalla piena improvvisa che gli invadeva il primo ed unico piano della casa uscendo per l'abbandon del tetto e gettandosi a nuoto nudo crudo, fino alla prima cascina.

Altri fatti ci raccontano, che sarebbe troppo lungo riferire. Si teme per la notte prossima. Dio ce la mandi buona!

P. S. — Fu ammirabile l'abnegazione e il coraggio del brigadiere e dei reali carabinieri, e di un tal Gerardo Giovanni, di Cairo, bersagliere in congedo illimitato. Coll'acqua fin oltre al petto, girarono tutto il paese,

aiutando a porre in salvo persone e cose, profferendosi pronti a quanti bisognavano dell'opera loro. Tutto il paese ne fu meravigliato e commosso, e tutti si accordano nell' encomiarli e nel ringraziarli.

Calizzano Ligure

Scrivono al Movimento:

Mi alzo casualmente di tavolino, e buttando un'occhiata macchinale dalla finestra, quale spettacolo mi si appresenta alla vista!

La distesa della campagna di prospetto, è convertita in un sozzo lago, ma ahim! no, in un mare che muove i flutti, e fa rabbiosamente i gorgoglii attorno agli ontani che fiancheggiano il corso della Bormida, alla stessa guisa che tuole fare nelle secche e attorno agli scogli: gli ontani oppongono vigorosa resistenza ma una nuova ondata a cavallone sopraggiunge e d'un colpo li tronca: veggio andare travolti nelle acque giallastre alberi divelti, siepi, chiudende, ed anche avanzi di tetti di legno, qualche barile, un trozzo tavolino capovolto ed un materazzo: indizio ferale. Scorgonsi eziandio qua e là nuotare alcuni porci che si affaticano a raggiungere la riva.

Io scrivo, e nel mentre odo ribollire il rapido corso dell'acqua che vieppù ingrossa.

Ho fatto un giro pel paese attraversando laghi d'acqua e pozanghere fangose. Mi si stringe il cuore nel riprendere in mano la pena.

Ho veduto mui di cinta abbattuti, rovinato il ponte che congiunge Calizzano con la frazione delta Frassinio e con la via provinciale per Finale; ho veduto l'acqua invadente porzione del paese, stalle e pianterreni inondati; ho veduto là verso ove stava il ponte, case venir di repente assediato dall'acqua, con gli inquilini gridanti al soccorso, e tre di esse diroccare; ho veduto cittadini, carabinieri, due ufficiali, autorità coll'acqua corrente fino al petto, gareggiare a soccorrere otto individui pericolanti e tutti trarli in salvo, due dal tetto di una casa vicina, e gli altri sei dalla finestra di un muro di casa rimasto in piedi.

La piazza più vasta del paese è ingombra di arena e di sassi; le strade in parecchi punti malamente praticabili; il bel viale ombroso lungo Bormida e il largo terreno adiacente divenuti inaccessibili e irti di tronchi e macerie: quidi presso, l'aspetto desolato delle case ruinate e di un giardino distrutto.

Là, ove stava il ponte, si vede lavorare a far un passaggio provvisorio pei pedoni, infino a che non venga stabilita una comunicazione in legno più solida, pei carri e per le carrozze; il rifacimento del ponte è rimandato a miglior tempo.

La gente passa silenziosa; e se qualcuno favella sono parole di dolore e di compianto.

Millesimo

Scrivono al Movimento:

Ho visto delle cose che mi hanno stretto il cuore, e scrivendo mi fugge la frase per narrarvele: ho parlato coi più distinti abitanti e mi parve che anche ad essi non riuscisse narrarmi bene quel che hanno veduto, pezzi storditi ancora dal disastro.

Fu ieri mattina alle nove. Il torrente gonfiò improvviso di sette od otto metri d'acqua precipitata dalla angusta valle che fa capo al Monte dei Settepani; e questa massa travolgendo alberi e travi, investì la parte più bassa sino ai primi piani, colse e chiuse in casa le famiglie, sbalordite dalla sorpresa; e lì, come avesse animo, inferoci a devastare ogni cosa. Ho visto i ponti fatti lì per lì dai carabinieri e da generosi cittadini, per tirar fuori i pericolanti da casa a casa, passando su quei vortici spaventosi: ho visto i piani terreni divenuti fognie, le porte sgangherate, le volte sfondate, le suppellettili travolte, i grani e le farine buttate là a sacca, e tele, e panni,

una ricchezza sciupata; cose che empono il cuore di pianto. Eppure quella popolazione rassegnata al disastro e calma, occupata a recuperare quel po' che si può, è la vista più commovente. Questo popolo delle Langhe è potente a fare perchè è potente a patire!

Savona

Ieri verso sera, scrive la Liguria del 9, scoppiò sulla nostra città un violento temporale con fortissimo vento da soffiocco.

La risacca in porto era fortissima, per cui i bastimenti Rosa Maddalena capitano Ferrando, Emanuele Danovara capitano Lauro, Andrea P. capitano Faggioni ancorati sotto la sponda di Santa Lucia, ruppero i deboli anelli in ferro a cui erano ormeggiati, e corsero grave pericolo di infrangersi contro le calate.

Anche uno scouter ellenico ebbe a soffrir molto per l'agitazione delle onde, ma si fece a tempo con potenti ormeggi ad evitare un disastro.

I cavalloni erano impetuosi e si frangevano giganteschi contro i ripari esterni del porto; fu impossibile andare ad accendere il fanale della diga di tramontana.

In Millesimo — il fiume Bormida inondando completamente la parte bassa del paese fece diroccare una casa e travolse nella rovina una intera famiglia composta di un vecchio, due sposi e un fanciullo.

Due mulini furono pure distrutti, ed un altro in corso di costruzione fu grandemente danneggiato.

CORRIERE VENETO

Treviso. — Leggiamo nella Gazzetta questo bellissimo atto di un giovanetto che diventerà certo un buon cittadino:

Ieri verso le 4 1/2 pom. Elisa Tranquilli d'anni 12 giocarellava sopra il pontile della tintoria di faccia alla sua abitazione e sporgente sul Siletto che è in vista dal ponte dello stesso nome per andare sulla strada nuova.

Non si sa come, ma probabilmente per aver perduto l'equilibrio, la fanciulla cadde nell'acqua in quel punto profonda e torbida. — Il garzone del negozio Poletti, Angelo Moro d'anni 14, ch'era anch'egli in un pontile alquanto discosto, vide l'accidente e si diè subito a gridare aiuto; ma poiché nessuno presentavasi, non tardò un istante a gettarsi, sebbene non esperto al nuoto, egli stesso nell'acqua;

sali a ritroso, a un certo punto sdruciolò e sparve egli pure; — ma il suo coraggio e il buon volere non gli vennero meno; lottò contro la corrente, s'arrabattò nel fondo e finalmente dopo aver brancicato qua e là poté afferrare la fanciulla che trasse lietissimo in salvo — nè volle abbandonarla finchè gli affannati genitori non l'ebbero tra le loro braccia e l'adagiaron sul letto a rimettersi dal gravissimo pericolo corso.

Tutti quelli che assistettero al fatto hanno potuto apprezzare il buon cuore e la forza d'animo di questo bravo ragazzo Angelo Moro, che per la salvezza altrui espose in sì chiaro modo la propria — e noi pure lo segnaliamo alla lode generale e all'autorità, perchè, se ne è il caso come crediamo, riconosca l'atto di civile coraggio.

Udine. — Certo signor Erlach, inventore di un nuovo velocipede, ieri — secondo annunciavano i giornali udinesi — doveva imprendere un viaggio da Villaco a Udine assieme ad altri velocipedisti. Il ruotabile dell'Erlach percorre 23 chil. all'ora, non stanca il viaggiatore, è provveduto di freni e fanali, e trasporta anche un piccolo bagaglio. I velocipedisti percorreranno la strada da Villaco a Udine in sedici ore, fermandosi 4 ore a Pontebba.

Leggesi nella Patria: Domenica sera i flodiammatici, per invito della presidenza della società operaia e per festeggiare il convegno

delle società operarie del Friuli in Udine, rappresenteranno al Teatro Minerva un dramma popolare di Federico Garrelli intitolato: *Un nuovo Giobbe*, e una farsa dal titolo: *Un sindaco ballarino*, speciale fatica del nostro Do...

Vicenza. — Alla Perolina — scrive il *Paese* — fuori porta Padova ieri 4 individui furono presi da dolori atroci per aver mangiato dei funghi. Uno di costoro è in pericolo di vita. Fino al momento di mettere in macchina non abbiamo altre notizie.

Verona. — Stamane — scrive l'*Arena* di ieri — alle 6 giunsero dalla Valpolicella due detenuti arrestati ognuno sopra un carretto. Erano scortati da molti carabinieri comandati da un ufficiale. Molta gente li seguì fino al cortile delle carceri, e quando i prigionieri discesero furono salutati da fischi e grida minacciose.

Stanno ora in tre separate segrete. Appena entrati furono messi loro delle forti balze ai piedi e alle mani in modo che non possono muoversi che a stento e a passi di formica.

Le balze vennero ribadite loro addosso.

Un'ora dopo arrivò l'Ugolini.

L' evasione di Vicenza

Ecco come il *Paese* narra l' evasione dei tre detenuti dalle carceri di Vicenza:

La fuga accadde dalle Carceri principali, dette *Forti*, in Piazza, e precisamente dal Camerotto N. 25.

L' ispettore carcerario ne fu avvertito all' una e mezza dopo la mezzanotte, e tosto recavasi col sig. Ispettore di P. S. cav. Lorenzini sopra luogo.

Si constatò che due grosse sbarre di ferro erano state tagliate, calandosi dopo i fuggitivi nella sottostante Piazzetta con istriscie di lenzuola. Le circostanze dimostrano che l' operazione era da lunga mano studiata e premeditata.

In quello stanzino aveva dimorato pure il Secco, uno degli evasi da Verona, sicché è molto probabile che vi sia stata concertata la fuga in comune fino dall' epoca della presenza del Secco.

E da notarsi che a mezzanotte era stata eseguita una rigorosa ispezione in tutte le camere delle carceri, come anche nei giorni prima, e ciò dopo le energiche e severe istruzioni date dal Comm. Murgia, nostro Prefetto, appena ritornato fra noi ed appena conosciuta l' evasione di Verona. Sicché non v' ha addebito di sorta a carico delle Autorità, le quali in precauzioni nulla avevano trascurato.

Sappiamo pure quanto rigorose fossero le istruzioni date dall' incaricato dirigente al personale secondario, sicché questa evasione ricade tutta su questo personale, che mancò di ocutezza.

Noi non vogliamo colle nostre parole aggravare la responsabilità del personale di custodia. Sappiamo però che l' egregio Comm. Murgia nostro Prefetto, diede immediatamente ordinis sospendessero in linea disciplinare subito i due guardiani Scazzola e Dal Bon. Un' inchiesta è avviata, ed il Comando dei RR. Carabinieri ha prese disposizioni, insieme alle Autorità di P. S. per la pronta ripresa dei tre delinquenti.

Le sbarre di ferro del finestrino per cui scesero i detenuti erano antiche, doppie, grossissime e furono trovate recise a lima inglese in modo esatissimo.

La Piazzetta non avendo una guardia militare o carceraria, ed essendo piena di frastuono nei di mercato offriva opportunità ai condannati di aver rapporti esterni con mezzo di segni. Oggi correvano molte voci, cui non diamo importanza e che ad ogni modo non sono di nostra competenza, dal momento che è in corso una istruttoria giudiziaria.

Speriamo che non tarderemo ad annunziare l' arresto dei tre fuggitivi.

Diamo intanto i loro nomi: *Albarcello* Valentino, detto Longo, condannato a 15 anni di lavori forzati per grassazione, *Riello* Pietro fu Antonio a 12 anni per furto, *Fabris* Bortolo fu Giovanni, quest' ultimo ancora giudicabile.

CRONACA

Padova 13 Ottobre

Le già fatte proposte relativamente alle scuole — meritano d'esser

sviluppate, e mi vi accingo il più brevemente che posso.

Tra i primi suggerimenti eravi quello di sopprimere la spesa delle 12 mila lire stanziata dal municipio a favore dei pedagoghi.

Ognuno sa che questa spesa che si sostiene da ben un decennio era stata stanziata allo scopo che i discendenti delle scuole elem. fossero accompagnati dalle case alla scuola, e viceversa sotto la diretta custodia e responsabilità di un uomo che per età, per cuore, per criterio potesse far loro le veci del genitore, salvargli dai pericoli, insegnar loro il contegno dovuto per via, impedire i disordini, i turpiloqui garantendo le rispettive famiglie che i loro ragazzi non avrebbero trovato modo per certo di disertare la scuola.

Ebbene! questo fine eminentemente educativo non v' ha dubbio che dovrebbe appieno giustificare la spesa: ma ottiensì poi lo scopo tutto morale dell' istituzione? — Nol credo. Credo anzi s' ottenga l' opposto.

Non tutti i fanciulli vengono levati e ricondotti direttamente a casa. Nei trivi, nei quadrivi, nei ponti, nelle piazze della città, (se lo veggio io ben potranno vederlo gli altri) veggonsi per 4 volte al giorno capanelli di fanciulli di varie età o che aspettano il conduttore che passi col resto della carovana, (cioè colla creme di quelli che pagano a parte il conduttore) per consegnarli tutti alla porta della scuola; oppure sono fatti aspettare fino a che il conduttore (allo scopo santissimo di non far fare ai bimbi troppo lunga strada) riconduca quei due tre o dieci altri fanciulli alle rispettive loro abitazioni più distanti. — Per intanto che fanno i condotti, i salvaguardati, i sorvegliati ragazzi? giocano, si urtan, si spingono, si bastonano, insolentiscono e peggio! — La molestia che arrecano ai cittadini è un nonnulla paragonata al male morale che loro ne deriva.

Sopprimasi dunque addirittura una tal spesa che si addimostri inutile affatto.

Nè temasi per il danno pecuniario che ne verrebbe ai conduttori. — Stabilendo che tutti i giovanetti debbano essere o accompagnati o fatti accompagnare alla scuola, dalle famiglie — i conduttori troveranno istesamente il proprio guadagno, forse anche maggiore di quello ch' oggi loro offre il municipio colla somma erogata annualmente... e che meglio assai torneranno se venisse convertita come fu già altra volta accennato, nell' acquisto dei libri occorrenti nelle scuole degli alunni poveri di tutte e 4 le classi.

Università. — Si avvicina l' ora della riapertura delle Università. Comecché tutto finisce in questa vita, così finiscono pure le vacanze!

Sappiano intanto i signori studenti che le iscrizioni pel nuovo anno scolastico cominceranno il 1 novembre e si chiuderanno definitivamente col giorno 17.

Chi si vuole inscrivere, faccia la domanda al Rettore, su carta bollata da mezza lira, indicando dove è nato, dove ha la famiglia e il domicilio, a quale delle Facoltà intende di iscriversi. Alla domanda, unisca la fede di nascita, il diploma di licenza liceale od i titoli equipollenti, più la ricevuta della tassa d' immatricolazione e di metà di quella d' iscrizione.

Chi volesse iscriversi come semplice uditor, dovrà pur fare una domanda identica a quella degli studenti e unirsi la fede di nascita e la ricevuta come sopra.

Gli studenti che già frequentarono l' Università e intendono continuare i corsi, presentino invece in segreteria il libretto d' iscrizione e la ricevuta della tassa.

Libretti delle Casse postali di risparmio. — La Direzione Generale delle Poste ha pubblicato l' avviso onde i Possessori dei libretti delle casse di risparmio emessi 1876-1877 li spediscono indilatatamente alla

Direzione Generale per la revisione occorrente e per l'istruzione degli interessi capitalizzati.

L' ufficio di Padova raccomanderà gratuitamente i pieghi e ne rilascerà regular ricevuta.

Si pensi un po' anche agli Operai. — Avvicinasi a gran passi la stagione di inverno tanto fatale agli artisti ed agli operai, perché privi del necessario, dell' insufficiente lavoro, veggonsi astretti a gemere in quella miseria che fatalmente li spinge all' accattonaggio, al delitto o al suicidio!

Come impedirlo? È questione vitale che merita tutti i riflessi non solo dalla Governativa, ma ancora e meglio, dalla Municipale Autorità! — Ella è questione di cui dovrebbero interessarsi in ispecial modo gli abbienti, i più ricchi cittadini! — A luogo di pensare per es. ai divertimenti carnevaleschi, pensino una volta anche ai mezzi più acconci per coöperare a togliere la miseria, l' accattonaggio che infestano ed abbrutiscono la loro città!

Se ne esiste una ricca in Italia ell' è Padova, dove s' trovano famiglie di *milionari* — se v' ha un municipio che ricco sia, esso è quello di Padova, apponci non v' han debiti ma cianzi! — Ebbene? il municipio anzitutto dia ai cittadini ricchi l' esempio « PROVVEDA LAVORO AGLI OPERAI ».

Di quei tanti lavori che oggi stanno in progetto e che si fanno di 12 in 12 anni (come fu pel Locale delle Scuole) se ne attuino subito alcuni. — A luogo di continuare l' antico, il triste metodo degli appalti, dell' aste e dell' imprese; si facciano dal municipio eseguire a piccoli lotti, in via amministrativa-Economica, dando lavoro così agli operai, agli artisti della città, come ebbe già in massima a suggerir strenuamente l' egregio nostro ministro dei Lavori Pubblici nella recente sua circolare emanata quasi in omaggio al voto del Comitato operaio tenutosi in Roma al Corea. Così s' otterrà di troncare ed abbattere quella camorra che regna tra gli appaltatori od imprenditori di mestiere i quali fatalmente godono della massima influenza sugli impiegati e sugli ingegneri.

I nostri ricchi signori formino come a Genova, a Napoli ed a Torino speciali Società in Accomandita, onde erigere Opificii che atti siano a provvedere a sostenere nei loro bisogni e l' operaio e l' artista.

Forse l' industria dei pannilana, quella delle Cartiere, le filande, sono in fiore? forse l' industria serica non è suscettibile di miglior e di sviluppo?

Forse che l' erezione di un Teatro decente, quella di un pubblico Stabilimento di bagni, il riattamento del Comunale Cimitero, la pavimentazione della città, l' abbellimento di qualche contrada... sono imprese inutili affatto e tali da recar poco vantaggio agli artisti, agli operai? Non lo credo!

Noi abbiamo gittata l' idea — speriamo che essa possa fruttificare!

Avvisi Municipali. — Il municipio di Padova pubblica un estratto del regolamento 4 aprile 1873 N. 1363 per norma dei proprietari, amministratori ed inquilini di case, di denunciare i trasferimenti di residenza ed i ritorni in patria! —

Con un secondo avviso viene notificata pel 15 corr. l' apertura delle 10 scuole elementari maschili, femminili e miste diurne e serali della città, e delle 16 del suburbio.

Questa poi la pubblico benché il proverbio dica: non due volte sullo stesso argomento!

Sig. Cronista,

A proposito degli articoli da Lei scritti sui mendicanti che atti al lavoro se ne impappano e del giornale e della Questura, io posso assicurarla che nei pressi del Santo verso via Moraro a n. n. etc. (basta così) un individuo quotidianamente diletta questuare pella campagna; mentre dalla di lui famiglia si affittano camere ammo-

bigliate e si veste in modo da farla ritenere agiata abbastanza.

Ritardi. — Siamo alle solite — anche l' altra sera il treno proveniente da Bologna soffersè un ritardo d' oltre un quarto d' ora.

Collegio delle Dimmesse. — Per alcuni casi di angina differica sviluppatasi a Mont-Ortone, saggiamente la direzione del collegio delle Dimmesse che tenevavi le convittrici a villeggiatura autunnale, ne ordinava l' immediato ritorno a Padova.

Passaggio di truppe. — Ieri transitava per Padova uno Squadrone del 7° cavalleria (Lancieri Milano) proveniente da Parma e d' retto a Vicenza!

Publicazioni. — Venne pubblicato il n. 5 del giornale *il Raccogli-tore* contenente una memoria del Prof. Keller sulle bonifiche e concimi, una del dott. Dalla Costa sulla vinificazione, il seguito della Relazione ufficiale dell' operato dalla direzione del Comizio Agrariodi Padova nell' anno 1877, ed il solito Listino dei Mercati.

Tentato furto. — L' altra notte, certi addetti alla società anonima dei ladri, tentarono scassinare la porta del negozio del pizzicagnolo Francesco Burlini al Porteletto! — Causa però quel briccone d' un falegname (che si è permesso di far un solido lavoro) la porta non potè essere nè rotta nè aperta, in onta ai 13 colpi dati di scalpello... e quindi il furto appetitoso rimase per questa volta almeno, un pio desiderio.

Incendio. — Sull' incendio accorso ieri l' altro a Salboro e di cui feci cenno nella cronaca di ieri, aggiungo che esso fu accidentale ed ecco come: certo Calori Eugenio accendendo un zolfanella ebbe la sventura che un pezzettino di fosforo accidentalmente andasse a colpire una data quantità di stoppa che teneva appesa al sottetto.

Rapido si svolse necessariamente l' incendio che causavagli il danno di ben 4700 lire tra suppellettili, paglia, grano ed attrezzi rurali — Nella disgrazia, però egli fu ancor fortunato, comechè la mano prestatagli da quattro carabinieri che si trovavano di passaggio e dai vicini presenti potè salvargli almeno dalla distruzione gli animali ed un poca di biancheria.

Disgrazia. L' altra sera poco dopo le ore 10, mentre un vetturale, transitava per Borgo Magno diretto alla città, investiva accidentalmente un vecchio, che fortunatamente non riportò che leggerissime contusioni.

Diario di P. S. — Un questuante certo N. G. d' anni 50 maratore di professione, venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. per esser stato colto in flagrante di questua. Trattandosi che è un recidivo... e quindi incorreggibile, egli è a sperarsi che per non sciupare nè carta, nè inchiostro sia presto, anzi indilatatamente, rimesso in libertà!!?

Fu assicurato dietro spontanea presentazione, alla giustizia, il ricercato C. A. implicato nella ribellione alla forza, successa in via S. Gaetano alcune sere or sono.

Una al di. — Quest' è storica, il teatro dell' azione è a Formeniga. Diocesi di Ceneda — Personaggio il Parroco — Epoca il 1867.

Per ottenere che un bambino orfano di madre e di famiglia miserabile fosse accolto in un pubblico stabilimento, fu concepita e stesa la seguente mirabile istanza:

« Si partecipa morta la madre e « uscito dall' alveo materno » un bambino latticante: non potendo il padre allattarlo, si prega la dabbenaggine di codesta Giunta municipale a collocare il bambino in un luogo comune. »

E v' ha chi nega la libertà d' insegnamento al clero! Che ingiustizia

Bollettino dello Stato Civile del 10.

Nascite. — Maschi n. 4 Femmine n. 2
Matrimoni. — Morpurgo Angelo

di Eugenio di Aron, impiegato, celibe, con Sanguinetti Giustina di Isonzo, possidente, nubile.

Morti. — Bertocco Giovanni di Fortunato, d' anni 1 1/2; di Padova. — Barattin detto Mucchio Felice fu Vincenzo, d' anni 55, villico, vedovo; di Brentelle. — Peloso Valentino di Antonio, d' anni 25, villico, celibe, di Mirano. — Zani Augusto fu Gaetano, d' anni 29, celibe di Bologna. — Perfumo Giovanni di Giuseppe, d' anni 22, soldato nel 2° Reggimento Fanteria, celibe, di Trisobio (Alessandria).

Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 21.00
Rendita Italiana — 80.90.
Pezzi da 20 franchi — 92.00.
Doppie di Genova — 86.00.
Fiorini d' argento V. A. — 2.35.
Banconote Austriache — 2.34.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 26. — Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 24.00

Granturco: — Pignoletto 17.50 — Giallone 17.00. Nostrano 16.00 — Forestiero 00 Segala 19. — Sorgo rosso 00. — Avena 17. 40.

Movimento degli esere. di comm. e d' ind.

Nuovi Esercenti. — Piccoli Remigio barbiere, via Torricelle Numero 232 B. — Paccagnola Giuseppe, calzolaio, via Fabbri, N. 316. — Nardi Giuseppe, mediatore, via Maggiore, N. 1424.

Cessazioni. — Bonvicini Attilio, deposito carta, via Seminario Vecchio. — Vianello Giuseppe, barbiere, via del Sale, N. 6. — Dionese Giovanni, fustaiolo, via Maggiore, N. 1748.

Traslocchi. — Salmin Antonio e Luigi fratelli, tipografia e libreria da via S. Egidio, N. 1736 e via Municipio N. 452 a via Santa Apollonia N. 1081. — Veronese Giovanni, commissionario, da via Pozzetto N. 234 a via Spirito Santo N. 969.

Corriere della sera

A proposito della pensione dei mille che i giornali moderati dicevano essere stata concessa all' Imperatori, scrivono da Roma al *Presente* di Parma:

« La cospirazione consorteasca mena scalpore di un altro fatto: della pensione accordata dall' onor. Cairoli, ad uno dei Mille, l' Imperatori, il quale fu condannato come complice in una delle tante cospirazioni che si ordirono contro Napoleone III. »

« Non è vero che la pensione sia accordata: esiste una domanda, la quale fino ad ora non venne nemmeno sottoposta alla Commissione incaricata di giudicare del diritto del petente, imperocché per questa parte la medaglia dei Mille è pareggiata alla Croce di Savoia che non si perde che per mancanze contro l' onore: la Commissione dirà quindi se nel caso attuale si tratti o no di un reato infamante. »

Sulla soluzione della vertenza Gabelli-Nicotera, scrivono allo stesso giornale:

« Ieri sono giunti in Roma gli onorevoli Nicotera e Gabelli per definire una questione d' onore sollevata dalle lettere scambiate reciprocamente col mezzo dei giornali. Il Nicotera era rappresentato dal Paternostro e dallo Sproveri ed il Gabelli dal Fambri e dal Toaldi i quali credettero di escludere la questione personale riducendo la cosa ad un puro battibecco di indole politica da definirsi perciò in via amichevole. »

Tanto il Nicotera quanto il Gabelli accettarono questa risoluzione e nominarono un giuri composto del Paternostro e del Fambri con mandato di piena fiducia.

Il giuri ha quindi stesa una relazione che mi dicono onorevole per ambe le parti, la quale fu sottoscritta e probabilmente sarà oggi stampata nei giornali della Capitale. »

L' *Italia Militare* rende noto che il giornalismo incorre in questi di in un equivoco. Il soldato Mascia fu già graziato il 10 luglio p. p.

Quegli che attualmente deve essere fucilato è il soldato Arcangelo Fucci, condannato per insubordinazione con premeditazione e ferimento.

Si dà come positivo — scrive la *Capitale* — che la relazione del senatore Saracco, concluderà contro l'abolizione del macinato. La ragione principale consisterebbe in ciò, che essendo ormai consunto il patrimonio ecclesiastico e mancando con esso una risorsa allo Stato, sarebbe un compromettere il pareggio abbandonando un'entrata di 80 milioni.

Naturalmente, per arrivare a questa conclusione si lasciano in disparte i debiti redimibile che si estinguono ogni anno per somme progressive; ma sopra di ciò il senatore Saracco si limita a dire che i calcoli del ministro sono inesatti.

L'*Avvenire* smentisce che il ministro guardasigilli e il presidente del Consiglio abbiano manifestato l'opinione che non debbasi eseguire la sentenza del soldato Fucci condannato a morte.

UN EPISODIO

Un bravo intendente di finanza (?) — Non si sa perché il *Giornale di Padova* riporta dal *Piccolo di Napoli* il seguente articolo. Diciamo non si sa perché, avendo riguardo al fatto che il cav. Filippo Gotelli fu premiato e promosso dai ministeri moderati quando rubava, mentre un ministero di Sinistra lo deferì all'autorità giudiziaria.

Lo avrà forse pubblicato..... per imparzialità!!
Comunque sia, riproduciamo anche noi l'articolo edificante, molto edificante, del *Piccolo*:

Stamane il procuratore generale commendatore Forni ha ultimata la requisitoria in un importante processo di sottrazione istruito a carico di un Intendente di Finanza, il cavalier Filippo Gotelli.

Nel giugno del 1872, essendo questi segretario capo dell'Intendenza di Palermo aveva, ritirati quattro certificati di rendita al latore, i quali mentre avrebbe dovuto spedire al Ministero delle Finanze, serbò invece per i suoi bisogni.

Ognuno avrebbe creduto che il Gotelli si sarebbe richiamata sulla persona la più severa misura di punizione per un tal fatto: — invece fu nominato intendente di Finanza in Avellino!

Egli allora si reputò in dovere di continuare per la stessa via, e questa fruttavagli onori e sottrasse danaro ad Avellino in maggiori proporzioni. E gli parve di fatti di non avvisarsi male così facendo; imperocché da Avellino fu mandato anche come intendente in Macerata!

Fedele al suo programma, compie nuove sottrazioni anche in Macerata. Ma questa volta fu un po' troppo ingenuo, perchè credette naturale che nessuno dovesse più darsi pensiero di lui, e sottrasse danaro alla presenza di altri che non era il ministro. Fu destituito e mandato a fare i conti colla giustizia penale.

Il valore delle sue sottrazioni ammonta a L. 72,070.20.
Il proc. gen. Forni, con elaborata requisitoria, ha chiesto il rinvio dell'ex Intendente alla Corte d'Assise.

L'assassinio del capitano Fadda — Abbiamo annunciato che la moglie del capitano Fadda è giunta a Roma scortata dai carabinieri.

Collo stesso treno giunse pure la madre accompagnata da un avvocato di sua fiducia. La vedova Fadda (Raffaella Saraceni) è una donna sui trent'anni: è di statura regolare, piuttosto magra, col viso un po' lungo, la carnagione pallida, che da al bruno, i capelli scuri coll'espressione nel volto di una signora di paese. Non è avvenente, ma neppure brutta, però l'insieme è volgare.

Un corrispondente del *Piccolo di Napoli*, che ha veduto quella donna a Caserta, scrive:

« La Raffaella Saraceni veste anche molto male, un abito di tibat nero, mezzo consunto e verdastro, tagliato e adattato con poco garbo;

« Peggio di lei, vestiva la mamma, che ha una gran rassomiglianza colla figliuola, meno che una certa fierezza nell'aspetto, mancante a questa. Tanto l'una che l'altra non portavano cappello, ma un semplice velo; e per tutto bagaglio una coperta di lana

rossa in cui era involto qualche po' di biancheria.

« Naturalmente, affissando quella donna che sospettasi abbia avuto una parte grandissima nel triste dramma, avrei voluto strappare all'espressione del suo volto, agli sguardi dei suoi occhi senza lampi di seduzione, di odio o di vendetta, tutto quanto racchiude nel cuore.

« Forse se l'avessi vista bella, ruggiosa di gioventù, seducente, ben vestita, con modi di gran signora, afflitta, desolata, avrei capito che un uomo per lei avesse perduta la testa, non fosse stato altro che per uno sguardo benigno, per un sorriso compiacente accordatogli, e si fosse determinato a commettere un così atroce delitto per poterla possedere; ma a vederla così, m'è passato per l'anima un sospetto atroce, m'è sembrato che, s'ella è davvero colpevole, dev'essere una colpevole comune, volgare, che non desta simpatie, che non cerca di commuovere il pubblico né di disporlo suo favore.

« Ad un bel momento, quando ha visto piena la sala d'aspetto, ha cavato di tasca un fazzoletto sudicio, l'ha portato agli occhi, ha cercato invano di spremere qualche lagrima, e poi appoggiata al braccio della madre, scortata dai carabinieri, seguita da cento curiosi, è entrata nello scompartimento destinatale. »

Nello stesso treno con cui è giunta la Raffaella Saraceni è venuto pure il fratello dell'estinto, il quale aveva fatta la stessa strada, era arrivato anche esso alle 5 a Caserta, e s'era qui egualmente trattenuto sino alle 7. Però non è entrato nella sala d'aspetto per non avere il disgusto di stare vicino alla cognata. I giornali dicono che esso è un bell'uomo sulla quarantina, piuttosto alto, bruno di faccia, con barba all'inglese e capelli neri, dignitoso nell'aspetto e nei modi.

La madre della Raffaella Saraceni ha preso a Roma nelle vicinanze del carcere del *Buon Pastore* un appartamento mobigliato per sé e per il suo avvocato.

Essa si tratterrà a Roma durante tutta l'istruttoria del processo.

Intanto l'istruttoria acquista ogni giorno nuovi elementi d'accusa.

Si assicura che una persona di Chieti ha indirizzato al Giudice Istruttore, una lettera colla quale dichiara d'aver importanti rivelazioni a fare riguardo alla moglie del capitano Fadda.

L'olio contro le burrasche.
Un giornale di Bombay racconta che la nave *Kingi Genrie*, mentre faceva uno dei soliti suoi viaggi verso le Indie, giunta presso al Capo di Buona Speranza, fu sorpresa da una furiosa tempesta. — Resi vani tutti i tentativi, perduto un marinaio, e la nave stessa danneggiata in più parti, dopo cinque giorni di lotta inutile, ad un ufficiale venne in mente di tentare la prova dell'olio. — Due sacchi di tela contenenti olio, e forati da tutte le parti, furono gettati dai due lati del naviglio. All'improvviso, le onde cessarono di battere la poppa e di spezzare il ponte; di mano in mano che l'olio si spandeva alla superficie, si formava un vasto spazio tranquillo, al di là del quale le onde ancora infuriavano. — Per due giorni la nave si trovò circondata dal nuovo elemento, ebbe il tempo di riparare le avarie, e frattanto il mare tornò alla calma di prima!!!

Il Vesuvio — Sullo stato eruttivo del Vesuvio i giornali napoletani dell'11 pubblicano la seguente comunicazione:

Ore 9 a. m.

Il Vesuvio ha raggiunto stamane il maggior grado di attività di tutto il presente modestissimo periodo eruttivo.

Dal vertice del nuovo cono escono più numerosi proiettili con impeto maggiore e rivoli di lave si aggirano nel vecchio cratere.

Si noti la coincidenza col plenilunio. L. Palmiero.

Corriere del mattino

È smentita la notizia che l'on. Conforti abbia fatto qualsiasi comunicazione alla giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico per approvare le giustificazioni presentate dai principali incolpati.

Nel discorso che farà l'on. Cairoli il 15 corrente, esso annuncerà la presentazione dei progetti sulla riforma elettorale e comunale, sulla legge dei tiri a segno, dichiarando di voler mantenere incolumi, mal-

grado la pressione dei partiti contrari, il diritto di riunione e di associazione. Annuncerà pure che il bilancio del 1879 presenta un avanzo di sessanta milioni; laonde il ministero mantiene l'abolizione del macinato, fidando non essere necessaria una nuova imposta.

Si annuncia, prossimo il collocamento a riposo di parecchi generali.

A palazzo Adriano, presso Palermo, venne sequestrato Manta congiunto di Crispi.

L'on. Tajani sarà il difensore della moglie del capitano Fadda.

L'on. Petruccelli presentò domanda per una interrogazione sul contegno dei rappresentanti dell'Italia al Congresso di Berlino.

Il *Secolo* ha da Parigi 12:

Il *Journal des Debats* il *Temps*, e molti altri giornali approvano altamente il nuovo discorso pronunciato da Gambetta. Questi visitò i forti, i musei, le biblioteche, e dovunque fu festeggiatissimo. Ricevette deputazioni di commercianti ed operai: al banchetto datosi in suo onore, assistevano 140 persone fra senatori, deputati e rappresentanti del municipio.

Vennero fatti molti brindisi: e Gambetta fra applausi entusiastici affermò che la forza nella lotta gli fu data dall'appoggio dei compagni democratici, che lo vendicarono sempre contro le accuse; che egli però non si piegherà mai, e non comprometterà il successo per amore di vane e vaghe formole.

La musica intonò la Marsigliese.

Il re Alfonso avrebbe rinunciato a venire a Parigi per le agitazioni democratiche del suo regno.

L'*Adriatico* ha da Vienna, 12:

Le conferenze tenute in questi ultimi giorni cogli uomini più cospicui, produssero nell'animo dell'imperatore la dolorosa convinzione, che non si sarebbe potuto comporre un ministero che assumesse il compito di sostenere la politica di Andrassy.

La situazione è gravissima, e nei circoli politici si assicura che non potrà venir scongiurata se non a patto di costituire un Ministero schiettamente parlamentare che adotterà un programma politico opposto a quello di Andrassy. — Si giunge perfino a designare fino d'ora il successore nel Conte Potowsky.

Intanto pervengono dall'Ungheria notizie di *meetings* tenuti anche nelle località meno importanti.

Sembra che gli ungheresi con questa viva agitazione intendano imporre quasi il mandato imperativo ai loro rappresentanti di respingere ogni proposta che tenda a mantenere l'occupazione.

GAZZETTINO

È uscito dall'Editore Ulrico Hoepli di Milano Libraio del R. Istituto Lombardo di Scienza e Lettere alcuni volumetti realmente ottimi, tanto per le persone che privatamente desiderano acquistare nuove cognizioni, tanto per giovinetti nelle scuole e nelle famiglie, e soprattutto come libri di premio, che ogni Maestro ed ogni Genitore può offrire come frutto agli studiosi, facendone la scelta secondo l'età e la elevatura delle materie.

Tali volumetti ottennero finora per la loro utilità un vistoso spaccio e rendono un vero servizio alla gioventù cui tale pubblicazione è specialmente dedicata.

Il prezzo fissato per ciascun volumetto elegantemente legato è di Lire 1.50. (145).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)
LONDRA 12. — Il *Daily News* ha da Siumla che l'idea di impossessarsi di Alimudid con sorpresa, fu abbandonata. Temesi che la stagione inoltrata non permetta ulteriori operazioni.

MADRID, 12. — L'*Epoca* smentisce che il conte Coello debba ricevere un'altra destinazione.

LONDRA, 12. — La casa Heng e Balfour di Manchester, commissionari pelle Indie, sospese i pagamenti. — Il passivo è di circa due milioni di sterline.

LIVERPOOL, 12. — Durante un concerto fuvi un timor panico cagionato dalle grida al fuoco. La folla cercò di fuggire; si ebbero 37 morti e molti feriti.

PARIGI, 12. — Dupanloup, vescovo d'Orleans, è morto improvvisamente iersera.

Il generale Grant è partito per la Spagna.

VIENNA, 12. — Il generale Reilander occupò il 10 corr. Vernogratic. Fra Peci e Vernogratic furono trovati molti insorti feriti.

Il piccolo forte di Kladius, occupato dagli insorti, fu circondato da un battaglione di cacciatori.

PARIGI, 12. — Un telegramma del governatore della Nuova Caledonia in data Sidney 3 ottobre annunzia che i circondari di Bulupari e Narai sono completamente pacificati e l'autorità ristabilita, ma la ribellione esiste ancora nel circondario di Bonrail, le cui tribù uccisero parecchi coloni e attaccarono le proprietà.

I ribelli furono respinti con grandi perdite.

Il resto della colonia è tranquilla. Il governatore spera che i rinforzi attesi prossimamente basteranno a compiere la pacificazione del paese.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* dice che la Commissione stabilita dal ministero degli esteri terminò la discussione del progetto d'organizzazione provvisoria nella Bosnia ed Erzegovina.

Il ripatrio dei rifugiati erzegovesi probabilmente è diggià posto in esecuzione.

COSTANTINOPOLI, 11. — Alcuni ambasciatori espressero a Savet la dolorosa impressione prodotta sui gabinetti di alcune grandi potenze nelle ultime dimostrazioni diplomatiche della Porta.

ROMA, 12. — La Commissione sanitaria ordinò che i pellegrini spagnuoli subiscano a Civitavecchia una quarantena di tre giorni.

L'*Italia* dice che furono intavolate trattative per far entrare nel gabinetto egiziano un rappresentante dell'Italia.

Nel caso che le trattative riuscissero, si confiderebbe a un italiano il portafoglio di giustizia.

PIETROBURGO, 12. — Greigh, ministro delle finanze, ricevette un congedo per recarsi all'estero.

Il consigliere Chanchine fu incaricato dell'*interim* di quel dicastero.

BERLINO, 12. — Il *Reich-tag* respinse con 200 voti contro 167 la proposta di H. mel di non applicare la legge contro i socialisti alle riunioni elettorali.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Comunicato.

Il vaporetto *Elisa*. — Quel simpatico vaporetto che divenne il brio dei nostri canali, domenica scorsa fece novelle prove di valore con una gita a Battaglia. La sua nuova gita è fissata, sempre che vi sia un numero sufficiente pelle spese, per domenica prossima ventura. La partenza alle stazioni delle porte Contarine e del Ponte S. Lorenzo avviene alle 8 ant. fermandosi prima di giungere a Battaglia al Bassanello e Mezzavia. Siamo sicuri che molti vorranno approfittare della simpatica scampagnata e che parecchie signore, come la volta scorsa, vorranno reidela più attraente colla loro gentile presenza.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans. 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

PROVINCIA DI BELLUNO

Comune di Alano di Piave

Avviso di Concorso

A tutto 15 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo con l'annuo stipendio di L. 2300. La popolazione è di N. 2869 abitanti, tutti aventi diritto a cura gratuita. — La frazione più distante è a tre kil. dal capoluogo Comunale, con strade ben mantenute. (1827)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia.

(1801)

La Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unici contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elias Howe J. originali.* (1789)

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4

medaglie d'oro, e molte

d'argento al merito industriale,

e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni, alla farma-

cia D. MONTI, Castelfranco-Veneto —

Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si

spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cor-

nelio - Venezia farmacia Trento S.

Cassiano. (1783)

La Ditta C. Martini Furlan

ha trasferita la conduzione del proprio

Esercizio Mode in

Via S. Canciano N. 464. (1823)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Pa-

dova al Primo Piano sopra il Teatro

Garibaldi in Via Pedrocchi il Lu-

nedi, Mercoledì e Venerdì d'ogni set-

timana.

Estrae e rimette denti e dentiere

artificiali, puliture, guarigione ed ot-

turazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

GRATES

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant.

nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i

giorni, a S. Marcello. (1625)

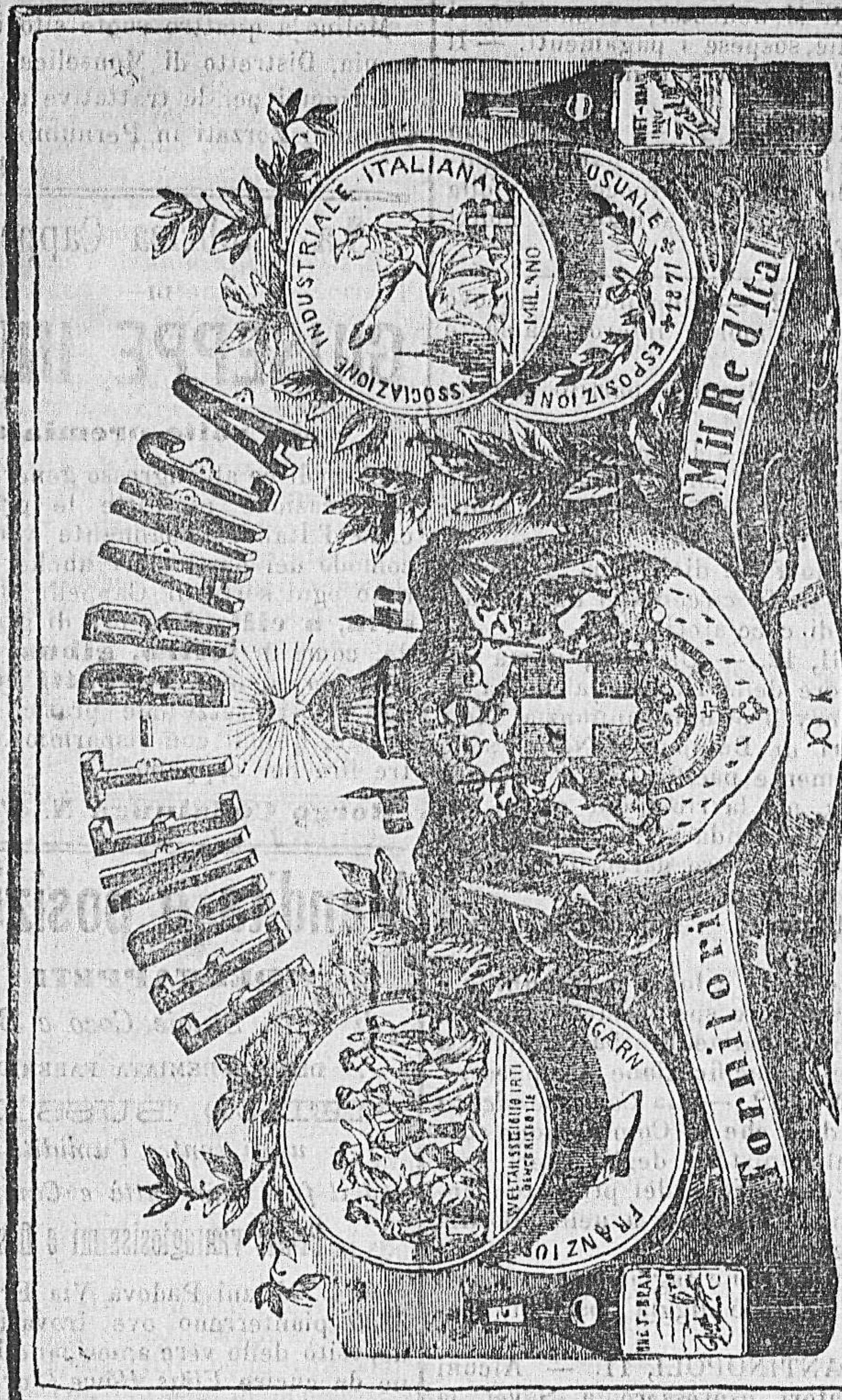
Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 12

76 - 61 - 19 - 49 - 75



FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessuna altra essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviare da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici;
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno un vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescere di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MANZONI, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

FILLIOL
CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue, Vivienne, Paris.
Pomata Tannica Rosa
raccomandata dai medici per rendere ai capelli bianchi, in poco tempo e senza tintura il color primitivo. Prezzo del vaso L. 6.
Deposito e vendita presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 16, Milano 7

Acqua dell' Antica fonte
DI
PEJO
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50 ()
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50 ()
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate sino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1888
EAU DES FEES
L'unica ammessa all'Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873
Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.
CREMA E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.
M^{ma} SARAH FÉLIX
43, rue Richer, Paris.
Deposito in Milano da **A. MANZONI e C.** — In Padova, farmacia Kozlovsky, successore **Beggiato**. (14)

Non più Mercurio. — Non più Copiave. — Non più Cubebe.
INIEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.
L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico da 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO**, **FLER** successore **Beggiato**. (3)

COLLEGIO CONVITTO GIUSEPPE DEANGELI
Corso Porta Romana in Cremona
Questo convitto, che conta ben 36 anni di vita, sarà riaperto col giorno 15 del p. v. Ottobre nel solito locale. Vitto sano, abbondante, disciplina curata con tutto studio. S'ammettono giovinetti che frequentano le scuole elementari le quali sono nello stabilimento stesso, il Regio Ginnasio e Liceo, le Regie scuole Tecniche e l'Istituto Tecnico. La sola pensione annua è di L. 380; la direzione s'incarica, chi li voglia, delle spese accessorie tutte, meno le tasse scolastiche, per L. 480 annue per gli alunni delle scuole elementari, e L. 500 per gli altri alunni.
La direzione, richiesta, spedisce gratis il programma ed eventuali schiarimenti.
(1814) Prof. **SANTE BETTINELLI**, Rettore proprietario.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE
risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**
REVALENTA ARABICA
Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.
N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Parigi, 17 aprile 1862.
In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa De Bréhan.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
La Revalenta al Cioccolato in polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.
Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.
Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Ferro liquido in goccie concentrate
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore
• Con questo ferro, dicono tutti le sommità mediche di Francia e d'Europa, non più stitichezza, né diarrea, né fatica di stomaco; non annerisce mai i denti.
Il solo adottato in tutti gli Ospedali.
Medaglie alle Esposizioni.
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA, PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
E il più economico dei ferruginosi, poiché un bicchiere di ferro di un mese.
R. BRAVAIS e C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)
Deposito generale da **A. Manzoni e C.** Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Cornelio**, **Zane Pianeritti**, **Mauro e C.** — **Kofler** succ. **Beggiato**. (11)

Contro l'Obesità
si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudet**, preparate da **A. Darnerval**, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, ff. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma **Darnerval** in bleu sull'etichetta. Deposito da **A. MANZONI e Comp.** in Milano. (2)
Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio**, **Kofler** succ. **Beggiato**.